# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

# 502ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2003

**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

**INDICE GENERALE**


*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-VII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-13

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 15-29

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 31-38



TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . *Pag.* 1

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

**Svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
FABRIS *(Misto-AP-Udeur)* . . . . . 2, 6
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* . . . . . 5, 8
MARINO *(Misto-Com)* . . . . . 9, 10, 11

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . . 11

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2003** . . . . . 12

*ALLEGATO A*

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla televisione satellitare Sky . . . . . 15

Interrogazione sul testo dell'annullo postale emesso in commemorazione di don Pino Puglisi . . . . . 18

Interrogazioni sull'EFIM . . . . . 19

Interrogazione sulla società Wind . . . . . 20

Interpellanza sull'attribuzione degli incarichi di medicina specialistica presso le ASL della Campania . . . . . 22

Interrogazione sull'inserimento nella fascia a del prontuario farmaceutico dei medicinali per il trattamento del morbo di Alzheimer . *Pag.* 25

Interrogazione sul reparto di cardiologia pediatrica presso l'ospedale Niguarda di Milano 26

Interrogazione sullo svolgimento dei Turni di guardia nei reparti di chirurgia dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro . . . . 27

Interrogazione sull'inserimento nella fascia C del prontuario farmaceutico dei medicinali antiallergici e antistaminici . . . . . 28

*ALLEGATO B*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Trasmissione di ordinanze . . . . . 31

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Presentazione di relazioni . . . . . 31

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 31

Ritiro . . . . . 32

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 32

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 12

Interpellanze . . . . . 33

Interrogazioni . . . . . 34

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00434, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla televisione satellitare Sky.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Elencati i numerosi disservizi nei quali migliaia di utenti sono incorsi all'atto del passaggio alla nuova piattaforma satellitare Sky, con conseguente creazione di una vasta gamma di contenziosi, chiede quale sia stato il ruolo di vigilanza e di controllo del Ministero delle comunicazioni e quali interventi correttivi siano stati attuati per impedire il ripetersi di simili situazioni. Chiede altresì se non si ritenga che la variazione dei programmi rispetto a quanto pattuito non costituisca di per sé motivo sufficiente per una risoluzione del contratto a favore degli utenti e se sia giustificato che i fornitori di *pay*-tv possano essere contattati solo attraverso numeri a pagamento. Infine l'interpellanza chiede se il Ministero non intenda doveroso aprire un'inchiesta nei confronti della società Sky, che occupa una posizione monopolistica nella più totale assenza di regolamentazione, tanto da poter imporre ai consumatori contratti nei quali non sono previste modalità per i reclami ed i contenziosi.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. La Commissione Europea ha autorizzato l'operazione che ha condotto alla creazione della piattaforma satellitare unica Sky, individuando nell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il soggetto chiamato alla risoluzione di eventuali controversie (compito peraltro riconosciuto già dalla legge n. 249 del 1997). La stessa Autorità ha costituito una Unità per il monitoraggio delle attività relative alla costruzione della piattaforma unica, che ha richiesto alla società interessata elementi conoscitivi, con particolare attenzione agli aspetti di tutela dell'utenza. Tali elementi sono in corso di acquisizione al fine di verificare la conformità dei comportamenti tenuti dalla società Sky alle norme di tutela del consumatore, anche in relazione agli obblighi di informazione e trasparenza contrattuale. Contestualmente è stata avviata l'istruttoria per accertare la sussistenza di una violazione delle norme del settore delle telecomunicazioni per l'utilizzo della numerazione «199» da parte della società. Qualora la particolare posizione di forza sul mercato assunta da Sky determinasse lesioni per gli interessi dei consumatori, l'Autorità potrà intervenire anche su istanza di parte per la soluzione delle controversie.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Ringrazia il sottosegretario Baldini per il quadro fornito, che tuttavia è noto, facendo riferimento a normative vigenti e a procedure conosciute. Occorre prendere atto, tuttavia, che non esistono meccanismi per bloccare comportamenti non corretti da parte di gestori di servizi. Gli stessi accertamenti dell'Autorità garante non potranno che avere per effetto la comminazione di una sanzione pecuniaria, che verrà destinata a finalità diverse dal risarcimento degli utenti danneggiati. Segnala, infine, che nella fase di maggiore concentrazione delle domande di adesione alla piattaforma satellitare molti degli indirizzi telefonici forniti agli utenti da Sky, compreso quello della sede legale, erano inutilizzabili perché non vi erano operatori a rispondere o perché, addirittura, non corrispondevano a sedi della società.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01228 sul testo dell'annullo postale emesso in commemorazione di don Pino Puglisi.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. La competenza sulla distribuzione e commercializzazione delle carte valori postali spetta alla società Poste italiane, mentre il Ministero delle comunicazioni è competente solo per l'emissione. In relazione all'annullo speciale in occasione del decimo anniversario dell'uccisione di don Pino Puglisi, la società Poste ha seguito la prassi abituale, adottata anche in altri Paesi, volta a richiamare alla coscienza della popolazione i valori positivi cui si sono ispirate le figure ricordate, senza riportare la matrice delle violenze: in questo caso non è stato fatto alcun riferimento alla parola «mafia» adottando una formula centrata sul concetto di «martirio».

MARINO *(Misto-Com)*. La motivazione addotta dalla società Poste per escludere il riferimento alla parola «mafia» è un affronto alla memoria di un sacerdote la cui opera, come riconosciuto anche dalla sentenza di appello, rappresentava una minaccia per l'ordine mafioso della zona. Le Poste hanno fatto una scelta vergognosa e sbagliata anche dal punto di vista educativo e della lotta alla mafia, poiché ignora la consapevolezza con cui don Puglisi combatteva la mafia attraverso la cultura e la crescita sociale dei ceti più emarginati.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Novi ha trasformato l'interpellanza all'ordine del giorno 2-00255 nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-05743 e che le interrogazioni di competenza dei Ministri dell'economia e della salute saranno svolte in altra seduta.

MARINO *(Misto-Com)*. Stigmatizza la mancata risposta alle interrogazioni di competenza del Ministro dell'economia. Circa le interrogazioni sull'EFIM lamenta la mancata presentazione al Parlamento della prevista relazione semestrale sullo stato di liquidazione dell'ente, mentre con riferimento a quella sulla società Wind è urgente una risposta del Governo sul previsto piano di ristrutturazione, che determinerà riduzione di personale a Sesto San Giovanni e a Palermo. Si dichiara disponibile a trasformare gli atti in interrogazioni a risposta scritta, a condizione dell'impegno del Governo ad una sollecita risposta.

PRESIDENTE. Il rinvio dello svolgimento è dovuto all'impossibilità di partecipare alla seduta da parte del sottosegretario Armosino, che aveva manifestato l'intenzione di rispondere personalmente a tali interrogazioni, in relazione alla discussione dei documenti di bilancio presso la Camera dei deputati. La Presidenza si farà comunque interprete della richiesta del senatore Marino per una sollecita risposta del Governo.

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché nell'odierna seduta antimeridiana non è stato possibile avviare la discussione generale del disegno di legge n. 2594, di conversione del decreto-legge n. 315 sulle Commissioni di valutazione di impatto ambientale, la seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre non avrà luogo. Dà quindi notizia dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 9 dicembre.

*La seduta termina alle ore 16,43.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Bobbio Norberto, Bonatesta, Bosi, Cursi, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Gaburro, Giovanelli, Iannuzzi, Mulas e Rizzi, per attività della Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bonavita, Castellani, Eufemi, Labellarte, Thaler Ausserhofer e Turci, per attività della 6ª Commissione permanente; Pedrizzi, per un incontro presso il Ministero delle politiche agricole; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare delle questioni regionali; Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Salini, per partecipare ad un Convegno; Bonfietti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Sambin, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Dini, per attività della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00434, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla televisione satellitare Sky.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Baldini, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho presentato riguarda una vicenda in cui sono incappati moltissimi utenti della nuova televisione satellitare Sky – attiva dallo scorso 1° agosto – e che erano già titolari di abbonamenti delle *pay-tv* Telepiù e Stream, assorbite appunto dalla nuova piattaforma satellitare Sky.

La questione riguarda il fatto che questi abbonati già a Telepiù o a Stream, pur avendo pagato in anticipo l'abbonamento non ancora scaduto, non hanno più potuto vedere i relativi canali e, inoltre, pur essendo consentito loro di mantenere il vecchio abbonamento fino alla scadenza naturale, si sono ritrovati con alcuni dei canali pagati di Telepiù o di Stream sostituiti dai nuovi canali di Sky a seconda del pacchetto posseduto dall'abbonato.

Questo cambio peraltro ha lasciato insoddisfatte molte persone, perché si è registrata una diminuzione dei canali disponibili, in alcuni casi la mancanza di canali interattivi o del servizio di teletext, e, in altri casi ancora, l'oscuramento dei canali cosiddetti *free* in chiaro.

Gran parte delle proteste degli utenti riguardavano inoltre la difficoltà di comunicazione; gli abbonati Sky o coloro che ad essa volevano abbonarsi, quindi anche gli utenti delle TV prima ricordate, che avevano urgenza di contattare la società Sky per diversi motivi (informazioni sul passaggio, mancato recapito della *smart-card* o altro ancora), tutti questi utenti insomma, non riuscivano mai a raggiungere i numeri forniti dalla società Sky che la società pubblicizzava per l'assistenza ai clienti (l'ho verificato personalmente), ovverosia i numeri, peraltro a pagamento, 199.172 e 199.100.400.

Non a caso su questo punto vi sono state anche parecchie denunce da parte delle associazioni dei consumatori. Vorrei ricordare che, mentre tutti gli operatori di telefonia sono tenuti a mettere a disposizione degli utenti numeri non a pagamento, nel caso della piattaforma Sky i numeri per le informazioni o per la cessione di abbonamenti sono a pagamento; mi sem-

bra già di per sé questo un fatto da segnalare, su cui chiedo, come indicato nella mia interpellanza, informazioni al Governo.

Questa situazione peraltro non si può dire che si potesse considerare imprevedibile, dato che nelle ultime settimane precedenti all'attivazione della piattaforma Sky, cioè al 1° agosto 2003, come la stessa società ha reso noto, sono state più di 150.000 le persone che ogni giorno hanno chiamato per trasformare il vecchio pacchetto nella nuova offerta Sky.

Non molto diversa è stata la situazione per quanti hanno scelto di abbonarsi via Internet, a causa delle lentezze interminabili determinatesi per riuscire a completare le operazioni di connessione.

La verità, mi sembra si possa dire, è che la sistemazione dei vari pacchetti d'abbonamento proposti da Sky, con gli spostamenti dei canali Eurosport e Studio Universal, da sempre inseriti nei pacchetti base, in pacchetti più costosi, avevano invece come unico scopo il raggiungimento di un guadagno che lucrasse direttamente sui costi subiti prima e dopo dagli stessi consumatori.

Insomma, una sistemazione illecita, a mio modo di vedere, soprattutto qualora si consideri la situazione di monopolio in cui versa la *pay-tv* in Italia, una situazione in cui veramente ogni minimo passaggio dovrebbe essere gestito nel pieno rispetto dei diritti sia dei nuovi consumatori che dei vecchi abbonati.

Tutto questo è avvenuto senza preavviso, senza preoccuparsi di concedere un rimborso per il servizio fornito. Infatti, l'assorbimento dei vecchi canali Telepiù e Stream da parte di Sky ha creato una vasta gamma di contenziosi che, purtroppo, non hanno ancora trovato una soluzione.

Per schematizzare, ci si è ritrovati con vari gruppi di vecchi abbonati, che vanno ad aggiungersi al gruppo dei nuovi, i quali o non hanno più trovato dei canali presenti nella vecchia offerta e pretendono di rescindere il contratto, oppure avevano già pagato i mesi successivi con il vecchio abbonamento e pretendono – credo legittimamente – il conguaglio nel pagamento del nuovo; infine nel caso di vecchi abbonati sia a Stream che a Telepiù, che si sono visti costretti a pagare due abbonamenti per ricevere lo stesso prodotto.

Una situazione che mi sembra poco definire scandalosa, perché lo stesso contratto di fornitura del servizio *pay-tv* Sky si presentava completamente privo di tutela (ed è questo il senso della mia interpellanza) nei confronti dei consumatori, in quanto quest'ultimi non sono stati messi in condizione di conoscere le clausole del contratto che volevano stipulare, per il fatto che il contratto non era mai reperibile presso i rivenditori e presso i siti Internet di riferimento ed infine soprattutto perché non erano stati previsti come per il passato moduli contrattuali di adesione uniformi.

Per tutti questi motivi ed altri ancora, con questa interpellanza chiedo al Governo di sapere quale sia stato e soprattutto come sia stato esercitato nell'ambito di tale situazione il ruolo di vigilanza e di controllo che spetta al Ministero delle comunicazioni e quali eventuali interventi correttivi siano stati successivamente attuati al fine di impedire il perpetuarsi di tali violazioni da parte di Sky.

Vorrei anche sapere se non si possa ritenere che, di per sé, la variazione dei programmi rispetto a quanto pattuito in precedenza dal consumatore non costituisca motivo sufficiente per una risoluzione del contratto a favore degli utenti a causa di inadempimento prima della scadenza del termine naturale, tenendo presente che secondo l'articolo 1197 del codice civile «il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore vi consenta».

Credo che questo debba considerarsi un diritto indiscutibile di qualsiasi utente che non sia rimasto soddisfatto dal passaggio a Sky. Ritengo che tutto ciò vada sanzionato e vorrei sapere come è intervenuto il Governo per questa mancanza di assistenza gratuita ai nuovi utenti.

Quanto alle problematiche amministrative o legali, non è mai stata data la possibilità di risolvere il contratto con Sky telefonicamente, perché gli operatori, per un motivo o per l'altro, non erano stati delegati a tale incarico.

Penso che non si possa lasciar passare questa vicenda, che ora in qualche maniera sembra essersi normalizzata, senza alcuna censura o intervento da parte del Governo, perché sicuramente sono stati arrecati danni in quel mese. Ripeto, a parte la mia esperienza diretta, ne ho registrate molte altre e le associazioni dei consumatori ne hanno denunciate a migliaia.

Bisogna fare chiarezza, bisogna capire perché con Sky non vi sia stata l'istituzione di numerazioni gratuite e, in particolare, non sia stata attuata una specifica numerazione per i reclami ed i contenziosi con gli utenti.

Ho voluto evidenziare con questa interpellanza, proprio ai fini della tutela del pubblico interesse, la necessità che il Governo apra un'inchiesta nei confronti della società Sky al fine di verificare tutte le cause e le responsabilità che possono essere giuridicamente ricondotte al comportamento tenuto dal gestore per gli atteggiamenti lesivi che in questi ultimi mesi sono stati posti in essere a danno dei consumatori.

Del resto, signor Presidente, occorre pure considerare che il mercato della televisione a pagamento, in cui Sky occupa in maniera indiscutibile una posizione monopolistica nel nostro Paese, continua a svilupparsi nell'assenza più completa di una regolamentazione organica e di norme certe e ancora non sappiamo come il Ministero delle comunicazioni si stia concretamente muovendo per risolvere tale situazione.

Credo, comunque, che oggi sia giunto il momento di dare al cittadino risposte concrete e convincenti proprio per fargli sentire che non è stato lasciato da solo, in balìa di un monopolista che fa il bello e il cattivo tempo nel mercato delle TV a pagamento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene opportuno rammentare che l'operazione che ha condotto all'acquisizione di Telepiù S.p.A. da parte di The New Corporation – la quale, congiuntamente alla società Telecom, deteneva il controllo di Stream S.p.A. – è stata oggetto di una lunga ed approfondita istruttoria da parte della Commissione europea che, con decisione adottata il 2 aprile 2003, ha autorizzato l'operazione di concentrazione in parola sottoponendola al rispetto di alcuni obblighi, fra i quali quelli relativi alla protezione dei clienti della piattaforma unica.

Nella medesima decisione la Commissione europea ha previsto che la risoluzione di eventuali controversie compete all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

È, in ogni caso, compito di tale Autorità, ai sensi della legge n. 249 del 1997, la tutela dei consumatori e degli utenti, nonché la vigilanza sulle modalità di distribuzione dei servizi e dei prodotti forniti da ciascun operatore titolare di concessione o di autorizzazione.

Ne consegue, pertanto, che la decisione sulle controversie segnalate nell'atto ispettivo in esame spetta alla predetta Autorità sia alla luce della decisione della Commissione europea e degli impegni dalla stessa derivanti alle parti, sia della normativa vigente.

In tale contesto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha costituito – con determinazione n. 9/2003 del 28 luglio 2003 – l'Unità per il monitoraggio delle attività relative alla costituzione della piattaforma unica.

Tale organismo ha richiesto alla società Sky s.r.l. elementi conoscitivi in merito alle attività di avvio della piattaforma unica, con particolare attenzione agli aspetti di tutela dell'utenza, quali le informazioni rese ai consumatori, le modalità di assistenza ai clienti, le condizioni contrattuali applicate, la previsione di eventuali indennizzi da corrispondere agli abbonati delle precedenti piattaforme.

Allo scopo di disporre di un quadro complessivo della situazione la stessa Unità, dopo aver audito l'associazione dei consumatori Adiconsum e analizzato le segnalazioni pervenute da parte degli utenti ha tenuto, il 18 settembre ultimo scorso, una audizione con la stessa società Sky.

Stando a quanto riferito dall'Autorità, gli elementi conoscitivi richiesti sono in corso di acquisizione ed hanno lo scopo di verificare la conformità dei comportamenti tenuti dalla citata società alle norme di tutela del consumatore anche in relazione agli obblighi di informazione e trasparenza contrattuale che il decreto legislativo n. 185 del 1999 pone nell'ambito delle attività di commercializzazione attraverso modalità di comunicazione a distanza (Internet, *call center,* eccetera).

Contestualmente, anche sulla base della segnalazione del Codacons relativa all'assenza di un avvertimento sonoro preventivo circa il costo del servizio di assistenza ai clienti, è stata avviata un'istruttoria volta ad accertare la sussistenza di un'eventuale violazione delle norme del settore

delle telecomunicazioni con riferimento alla numerazione «199» utilizzata dalla predetta società per fornire il servizio suddetto.

Per quanto attiene ai reclami ed ai contenziosi tra la società Sky e gli utenti, al termine di un'analisi del quadro normativo vigente e in rispondenza agli impegni assunti dalla medesima società dinanzi alla Commissione europea, l'Autorità ha ritenuto di poter applicare, con le opportune modifiche, il Regolamento per la risoluzione delle controversie tra gli utenti e i gestori contenuto nella delibera 182/02/CONS.

La ripetuta Autorità ha rappresentato, inoltre, che, qualora la particolare posizione di forza sul mercato assunta da Sky determinasse situazioni lesive per gli interessi dei consumatori anche per il tramite dell'imposizione di condizioni non concorrenziali agli altri operatori del settore, l'Autorità potrà intervenire anche su istanza di parte per la soluzione della controversia in essere; la procedura applicabile sarà assimilabile a quella contenuta nella delibera 148/01/CONS (adozione del regolamento concernente la risoluzione delle controversie tra organismi di telecomunicazioni).

La tutela degli utenti è, in conclusione, garantita dal quadro normativo di riferimento composto, oltre che dalle norme in materia di tutela del consumatore e dalle norme di settore, dagli impegni assunti dalla società Sky dinanzi alla Commissione europea e che costituiscono parte integrante della citata decisione n. M.2876-Newscorp/Telepiù che la stessa Commissione ha adottato al fine di consentire la formazione di una piattaforma unica.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-AP-Udeur)*. Signor Presidente, devo ringraziare il sottosegretario Baldini per il quadro che ci ha fornito, che peraltro è noto, dato che si tratta di normative vigenti e di procedure appunto conosciute da tutti.

A me pare che il problema sia quello di prendere atto, ancora una volta – e in questo senso intendo interloquire con il Governo – che ci troviamo di fronte ad una situazione in cui non c'è la possibilità di intervenire subito per bloccare comportamenti non corretti tenuti dai gestori di pubblici servizi, come in questo caso, o di servizi soggetti a normative nazionali e comunitarie.

Non è possibile intervenire prima che si commettano alcuni misfatti o comunque che si arrechino danni all'utenza, come si è verificato in questo caso per gli utenti delle piattaforme Telepiù e Stream che sono confluiti, forzatamente o meno, nella piattaforma Sky.

Signor Sottosegretario, sulle altre questioni concernenti numeri telefonici gratuiti, collegamenti Internet e quant'altro, come verificato in quest'Aula, ci si è già resi conto tutti, senza segnalare particolari responsabilità del Governo piuttosto che di altri soggetti, dell'indubbia esistenza di buchi normativi. Ci sono situazioni difficilmente gestibili che continuano

ad arrecare danni agli utenti senza che si abbia la possibilità di sanarle successivamente.

Lei ci ha informati di un'inchiesta avviata dall'Autorità per le telecomunicazioni; sicuramente essa approderà ad un risultato che immagino non potrà che essere di condanna per l'emittente Sky, ma il problema è che nei mesi da me indicati e, per quanto mi è stato riferito, ancora fino a poco tempo fa non c'è stata materialmente la possibilità, da parte del singolo utente, neanche di poter interloquire con la società Sky. Ho voluto fare personalmente questo tentativo e ho passato ore e ore al telefono e gli interlocutori che di volta in volta rispondevano non erano assolutamente preparati o informati.

Inoltre, visto che l'Autorità sta acquisendo informazioni, vorrei segnalare che a molti indirizzi forniti dalla società (indirizzi sia Internet, che telefonici), nonché alla sede legale, stampata sulle fatture che gli utenti hanno ricevuto già per il mese di agosto, non rispondeva nessuno o, addirittura, coloro che lo facevano hanno sostenuto che quelle sedi erano fittizie o comunque nominali, stampate sulla carta intestata della società Sky, e ad esse non corrispondeva alcuna sede effettiva. Penso che chi sta indagando dovrà approfondire anche questo aspetto. Ho appuntato questi indirizzi di Roma e posso dire, anche per averlo verificato direttamente, che ad essi non corrispondeva alcuna sede della società Sky. Si tratta di un episodio su cui deve indagare l'Autorità per le telecomunicazioni, e che ho voluto sottoporre all'attenzione anche di quest'Aula.

Signor Sottosegretario, forse è giunto il momento che il Parlamento o il Governo autonomamente avanzino proposte per riuscire a tutelare effettivamente il singolo utente rispetto a tutto un mondo che sappiamo entrambi quanto sia in sviluppo, vasto e soggetto alle normative più differenti.

Il dato certo è che l'utente italiano non potrà essere risarcito del danno che ha subito nei mesi scorsi per questa incapacità organizzativa – non saprei come altro definirla, facendo salva la buona fede – della società Sky. Infatti, perché le sanzioni relative devono essere comminate dall'Autorità e la multa pagata verrà da quest'ultima destinata a finalità diverse dal rimborso del singolo utente (peraltro stiamo parlando di centinaia di migliaia di persone).

Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, che non poteva essere diversa data la normativa e le competenze dell'Autorità. Tuttavia, è venuto il momento che, a fronte delle promesse fatte in altre occasioni dal Ministro o dai suoi colleghi, il Governo avanzi una proposta organica, anche alla luce della recente normativa approvata in quest'Aula sul riordino del sistema integrato delle telecomunicazioni, per difendere il singolo utente (non a distanza di tempo, ma immediatamente) dai soprusi subiti, e che potranno ancora verificarsi, come in questo caso, da parte di un monopolista incontrastato qual è oggi Sky nel settore delle TV a pagamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01228 sul testo dell'annullo postale emesso in commemorazione di don Pino Puglisi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione cui si risponde si significa che al Ministero delle comunicazioni compete la sola emissione delle carte valori postali, laddove la vigente disciplina attribuisce la distribuzione e la commercializzazione delle stesse alla società Poste italiane.

Ciò premesso, si fa presente che nello scorso mese di agosto è pervenuta alla competente divisione filatelia della medesima società Poste la richiesta di un annullo speciale in occasione del 10º anniversario dell'uccisione del sacerdote Pino Puglisi avanzata dal Centro di accoglienza Padre Nostro.

Secondo quanto fatto presente dalla società Poste, la politica tradizionalmente adottata dalla stessa società è sempre stata orientata alla valorizzazione delle figure che hanno sacrificato la loro vita per il bene della collettività, senza però evidenziare la matrice o le ragioni delle uccisioni.

Stando a quanto riferito dalla società Poste, peraltro, le emissioni filateliche e gli annulli postali recano a ciò che è l'oggetto dell'iniziativa, un omaggio che vuole richiamarne l'importanza alla coscienza della popolazione, in armonia con le intenzioni degli eventuali proponenti e senza la necessità di specificare motivazioni che nulla aggiungerebbero alla rilevata notorietà dell'argomento.

Nel caso specifico di don Puglisi, sulla base dei suggerimenti dei proponenti ed entro ineliminabili vincoli tecnici, l'annullo ha inteso evidenziare il coraggio del parroco palermitano, fino al sacrificio della vita, adottando una formula incentrata sul termine «martirio» che richiama, chiaramente e con immediatezza, la gravità della crudele violenza subita, in un contesto a tutti noto, peraltro assentita dal Centro Padre Nostro.

Anche nel passato, del resto – ha tenuto a sottolineare la società Poste – la linea seguita è stata quella di non riportare le matrici degli eventi luttuosi, ma solo di ricordare il nome dei personaggi commemorati ed a tale proposito ha segnalato gli esempi degli annulli dedicati ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e al politico Aldo Moro per i quali non è stato fatto alcun riferimento alle parole «mafia» o «brigate rosse» come mandanti degli omicidi.

Gli annulli, al pari delle emissioni filateliche, per il fatto stesso di essere messi in circolazione, implicano la condivisione dei valori di cui i personaggi rievocati sono stati portatori, ma non va dimenticato il forte impatto di comunicazione che tali strumenti commemorativi comportano.

Il criterio adottato, pertanto, è quello di proporre e rendere omaggio alla memoria di personaggi considerati positivi di cui viene esaltato il coraggio, la rettitudine ed il sacrificio in aderenza alle intenzioni dei proponenti e senza la necessità di ulteriori specificazioni.

Da quanto comunicato dalla società Poste sembra, peraltro, che anche altri Paesi seguano questa impostazione: non risultano, infatti, emissioni da parte della Spagna, dell'Irlanda e degli Stati Uniti che facciano riferimento a matrici legate all'ETA, all'IRA o ad altre organizzazioni di stampo terroristico o criminale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, francamente mi sembra un argomento incredibile quello addotto dalle Poste, tenendo conto che ora si tratta di una società per azioni. Non specificare che la mafia ha assassinato don Puglisi credo costituisca un vero e proprio affronto alla memoria di questo coraggioso sacerdote.

Come ben sa anche il sottosegretario Baldini, gli assassini di don Puglisi sono stati individuati e condannati a diversi ergastoli anche in appello, così come nella definitiva sentenza della Cassazione.

In particolare, nella sentenza del processo di appello si legge che l'opera di don Puglisi aveva finito per rappresentare un'insidia ed una spina nel fianco del gruppo criminale emergente che dominava il territorio, perché costituiva un elemento di sovversione nel contesto dell'ordine mafioso conservatore, opprimente che era stato imposto nella zona contro cui il prete mostrava di essere uno dei più tenaci ed indomiti oppositori.

L'Ente Poste S.p.a ha – a mio avviso – commesso non soltanto un grave errore, ma anche un atto vergognoso. Al riguardo, voglio citare la dichiarazione di un esponente della Commissione antimafia, il collega senatore Vizzini, che a suo tempo presentò un'interrogazione parlamentare in merito alla modifica della didascalia dell'annullo che era stata privata del termine «mafia» e che immediatamente dopo l'emissione di questo valore ebbe a dire: «Vengono i brividi pensando a chi come don Puglisi ha donato la propria vita per la lotta alla mafia ed al linguaggio in burocratese con cui si esprimono le Poste italiane». Questo disse il senatore Vizzini, e questo viene ripetuto in tante interrogazioni che sono state presentate, anche alla Camera, con riferimento a questa vicenda.

L'assassinio di don Puglisi è stato voluto e portato a termine dalla mafia e ha lasciato in tutti quelli che l'hanno conosciuto un profondo dolore. Don Puglisi aveva capito una cosa fondamentale, e cioè che la mafia si doveva e si deve combattere anche con lo sviluppo culturale e sociale. Don Puglisi non pensava che il suo apostolato potesse esaurirsi restando chiuso nelle mura di una chiesa, ma andasse portato all'esterno, soprattutto verso le nuove generazioni indifese ed emarginate.

Quindi, questo annullo privo del sostantivo «mafia» non è senz'altro accettabile anche dal punto di vista educativo rispetto al sacrificio compiuto da questo sacerdote.

Ed anche se l'Amministrazione delle Poste si è trasformata in Società per azioni, è assolutamente inconcepibile e inaccettabile che un'azienda

che nell'immaginario collettivo rappresenta ancora un servizio dello Stato trovi un alibi rispetto ad una scelta che offende le coscienze di tutti noi.

Se si pensa poi, signor Presidente, alle affermazioni secondo cui talvolta con la mafia si dovrebbe convivere, quello che è avvenuto certamente non procede nella direzione giusta se veramente si vuole combattere coerentemente la mafia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno di competenza, rispettivamente, dei Ministri dell'economia e delle finanze e della salute è rinviato ad altra seduta.

Avverto, inoltre, che il senatore Novi ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interpellanza 2-00255 in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-05743.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, prendo atto del rinvio. Faccio però presente che sull'EFIM abbiamo presentato tre interrogazioni, la prima delle quali, con richiesta di risposta scritta (la 4-01021), è datata 4 dicembre 2001. Non è stata data risposta nemmeno a questa interrogazione, di ben due anni fa, peraltro più volte sollecitata.

Ciò è molto grave. Per ragioni di brevità, non desidero citare tutti i rilievi che la Corte dei conti ha fatto in questi anni, né quanto contenuto nell'ultima relazione della stessa Corte relativamente all'esercizio 2002.

Vorrei far presente che il Parlamento non sa nulla di quanto è avvenuto nella gestione dell'EFIM. In particolare, non sa quali siano state le operazioni di cessione e soprattutto quanto sia stato ricavato da tali operazioni, con il conferimento di aziende e partecipazioni; non sa nulla circa le operazioni di fusione e di scissione, soprattutto con riferimento ai risultati in termini di ristrutturazione e di impatto sui livelli occupazionali.

È molto grave, signor Presidente. Tra l'altro, il Governo era tenuto, per legge, a presentare ogni sei mesi una specifica relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della liquidazione dell'Ente.

Sono nell'impossibilità di intervenire e sono altresì nell'impossibilità di trasformare l'interrogazione 3-01319 in interrogazione con richiesta di risposta scritta, a meno che non vi sia un impegno specifico del Governo – che è assente – a presentare, rispettando un obbligo di legge, la relazione sullo stato di attuazione della liquidazione dell'EFIM. Questo mancato adempimento è assolutamente inconcepibile, signor Presidente, e ne va del ruolo del Parlamento e dell'utilità degli strumenti di sindacato ispettivo.

Non posso dunque che rammaricarmi della mancata risposta e sollecitare il Governo a presentare al più presto possibile la relazione semestrale.

PRESIDENTE. Senatore Marino, mi è stato detto che la signora sottosegretario Armosino desiderava essere presente personalmente in Aula per rispondere alle interpellanze e interrogazioni di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Essendo impegnata alla Camera dei deputati per la sessione di bilancio, ha fatto sapere che non gradiva trasferire ad altri colleghi questo impegno, volendo rispondere personalmente.

La Presidenza solleciterà comunque la rappresentante del Governo a rispondere in una prossima seduta. Infine, non posso che prendere atto di quanto da lei detto con riferimento alla mancata presentazione della relazione semestrale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione 3-01032 sulla società Wind, le ultime notizie sono allarmanti. Domani è previsto un incontro con le organizzazioni sindacali presso la sede della società per la presentazione, da parte della Wind, di un programma di ristrutturazione dell'azienda, che prevede esuberi. Nel frattempo, vi sono stati tagli clamorosi nel settore della telefonia fissa e di quella mobile. Ricorrono voci insistenti in ordine alla chiusura dello stabilimento di Sesto San Giovanni, con il licenziamento di 500 addetti ai *call center* e di 150 unità tra tecnici e amministrativi, grazie anche all'esternalizzazione effettuata. A Palermo si parla di esuberi per 500 unità.

Le notizie sul livello occupazionale sono dunque allarmanti. Posso consentire alla trasformazione dell'atto ispettivo in una interrogazione con richiesta di risposta scritta, purché la risposta sia data subito e il Governo assuma l'impegno ad evitare lo smembramento dell'azienda e a farsi carico del destino degli eventuali esuberi.

PRESIDENTE. L'atto ispettivo può essere certamente trasformato in una interrogazione con richiesta di risposta scritta. In ogni caso, sarà rinnovata la sollecitazione affinché il Governo risponda.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Nella odierna seduta antimeridiana non si è potuto procedere all'avvio della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente le commissioni di valutazione dell'impatto ambientale, in quanto l'esame non è stato concluso per tempo dalle Commissioni competenti. Pertanto, la seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre, che il calendario riservava alla discussione generale del predetto decreto, non avrà luogo.

## Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 dicembre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (2594) *(ove concluso dalle Commissioni riunite).*

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).

– TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).

– ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).

– CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).

– RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).

– TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).

– FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).

– D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita (1715).

– TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).

– GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 16,43).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20*

*Allegato A*

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

### Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla televisione satellitare Sky

(2-00434 *p.a.*) (23 settembre 2003)

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che sin dallo scorso agosto si sono registrate diverse lamentele di molti utenti della nuova televisione satellitare Sky, nata dall'accorpamento delle *pay-tv* Tele+ e Stream, che dal 1° agosto 2003 ha iniziato le trasmissioni televisive;

che i fatti lamentati dagli utenti sono fondamentalmente riconducibili a due categorie di eventi;

che, in primo luogo, gli ex abbonati alle *pay-tv* Tele+ o Stream, sostituite dalla piattaforma satellitare Sky, pur avendo pagato in anticipo l'abbonamento annuale non ancora scaduto, non possono più vedere i relativi canali;

che, pur essendo consentito a questi utenti di mantenere il vecchio abbonamento fino alla scadenza naturale, alcuni dei canali di Tele+ o di Stream sono stati sostituiti dai nuovi canali di Sky a seconda del pacchetto posseduto dall'abbonato;

che il cambio in questione ha lasciato insoddisfatte numerosissime persone le quali hanno lamentato, per quanto riguarda il pacchetto alternativo offerto, la diminuzione dei canali disponibili, la mancanza di canali interattivi o del servizio teletext, l'oscuramento dei canali *free* in chiaro, eccetera;

che, in secondo luogo, gran parte delle proteste sono nate da mere difficoltà di comunicazione in quanto gli abbonati Sky, sia quelli nuovi sia quelli di provenienza Tele+ o Stream, che avevano urgenza di contattare la società per diversi motivi (informazioni sul passaggio, risintonizzazione del *decode*r, mancato recapito della *smart-card*, difficoltà nella ricezione dei programmi), hanno avuto moltissime difficoltà per raggiungere i numeri forniti dalla società Sky per l'assistenza ai clienti, ovverosia il 199.172 ed il 199.100.400;

che non a caso alle associazioni dei consumatori Codacons e Adusbef sono giunte numerose *e-mail* per protestare contro le difficoltà tecniche della conversione;

che, in buona sostanza, gli utenti, dopo aver selezionato il numero richiesto, rimanevano in attesa per decine di minuti, come invitati a fare dalla voce registrata, per sentirsi infine dire che gli operatori erano tutti occupati e di provare a richiamare più tardi;

che, per tutto il mese di agosto, a qualsiasi ora si rivelava impossibile trovare un operatore disponibile, né d'altra parte vi era altro modo per comunicare con la società Sky Italia;

che i numeri di telefono sopra citati non sono numeri verdi, bensì a pagamento, per cui al disservizio e alla perdita di tempo si è anche aggiunto il danno economico per gli utenti, e solo al fine di usufruire di un servizio che in molti casi si era pagato in anticipo;

che questa incresciosa situazione non poteva considerarsi imprevedibile, dato che nelle ultime settimane precedenti al 1° agosto 2003 sono state più di 150.000 al giorno le persone che hanno chiamato i numeri verdi per trasformare il vecchio pacchetto nella nuova offerta Sky;

che molti utenti hanno lamentato di aver atteso per ore, con notevoli costi a loro carico, per riuscire a parlare con un operatore;

che non molto diversa è stata la situazione di chi ha scelto di abbonarsi via Internet, a causa delle lentezze interminabili riscontrate per riuscire a completare le operazioni di connessione;

considerato:

che la sistemazione dei vari pacchetti d'abbonamento proposti da Sky, con spostamenti di canali (Eurosport e Studiouniversal), da sempre inseriti nei pacchetti base, in pacchetti più costosi, ha come unico scopo il raggiungimento del guadagno, senza preoccuparsi dei costi che devono subire i consumatori;

che la succitata sistemazione non può considerarsi lecita in una situazione di monopolio della *pay-tv* in cui tutto dovrebbe essere fatto nel pieno rispetto dei diritti dei nuovi consumatori e soprattutto dei vecchi abbonati;

che confrontando i vecchi listini di Tele+ e Stream appare evidente che per molte categorie di consumatori il costo dell'abbonamento è aumentato nonostante la fusione di due emittenti facesse presumere una diminuzione dei costi di abbonamento per tutti;

che nel mese di luglio 2003, prima dell'inizio delle nuove trasmissioni di Sky avvenute il 1° agosto, arbitrariamente sono stati soppressi svariati canali dell'emittente Stream, regolarmente pagati dagli abbonati;

che il tutto è avvenuto senza alcun preavviso, e soprattutto senza preoccuparsi di concedere un rimborso per il servizio fornito;

che l'assorbimento dei vecchi abbonati Tele+ e Stream da parte di Sky ha creato una vasta gamma di contenziosi che, purtroppo, non hanno trovato facile soluzione vista l'impossibilità di comunicare con l'emittente;

che attualmente esistono quattro gruppi di vecchi abbonati che vanno ad aggiungersi al gruppo dei nuovissimi: i vecchi abbonati di Stream e Tele+ che sono passati ai nuovi pacchetti Sky; i vecchi abbonati Tele+ che ancora non passano ai pacchetti Sky; i vecchi abbonati contemporaneamente sia a Stream che a Tele+;

che vi sono vecchi abbonati che non trovano più dei canali presenti nella vecchia offerta e che pretendono di rescindere il contratto;

che vi sono abbonati passati a Sky che hanno già pagato i prossimi mesi con il vecchio abbonamento e pretendono il conguaglio nel pagamento del nuovo;

che vi sono vecchi abbonati sia a Stream che a Tele+ che sono costretti a pagare due abbonamenti per ricevere lo stesso prodotto;

che lo stesso contratto di fornitura del servizio *pay-tv* Sky appare completamente privo di tutela nei confronti del consumatore;

che, in particolare, il consumatore non viene messo nelle condizioni di conoscere le clausole contrattuali perché il contratto non è reperibile presso i rivenditori e presso i siti Internet e non sono previsti, come nel passato, moduli di adesione;

che la poco trasparente modalità di abbonamento elaborata da Sky presso i rivenditori autorizzati prevede un sistema automatizzato che offre la stampa del contratto solo dopo che l'abbonato ha fornito le proprie generalità ed ha effettuato le scelte di abbonamento per cui, in buona sostanza, l'utente prima firma l'adesione e poi conosce le clausole contrattuali, in beffa a qualsiasi regola o principio di trasparenza e buona fede cui dovrebbe informarsi una transazione commerciale,

si chiede di sapere:

quale sia stato e come sia stato esercitato, nell'ambito del contesto descritto nella presente interpellanza, il ruolo di vigilanza e di controllo ascritto al Ministero delle comunicazioni e quali eventuali interventi correttivi siano stati attuati al fine di impedire il perpetuarsi di violazioni ampiamente note nei confronti degli utenti da parte dei gestori Sky, considerato pure che l'adesione di numerosissimi utenti al nuovo gestore Sky ha creato una serie di disservizi più volte documentati sui quotidiani nazionali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, di per sé, la variazione dei programmi rispetto a quanto pattuito costituisca motivo sufficiente per una risoluzione del contratto a favore degli utenti a causa di inadempimento prima del termine naturale, tenendo presente che secondo l'articolo 1197 del codice civile «il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore vi consenta»;

se il Ministro interrogato non ritenga che sia diritto degli utenti che non siano soddisfatti del cambiamento recedere anticipatamente dal contratto e ottenere la restituzione degli importi precedentemente pagati per il periodo in cui non hanno usufruito del servizio;

se il Ministro in indirizzo non consideri peculiare la circostanza che tutti gli operatori telefonici forniscano un servizio clienti gratuito ma i fornitori di *pay-tv*, come Sky, possano essere contattati solo attraverso un numero a pagamento e che, per tutte le problematiche amministrative o legali, non fosse stata possibile la risoluzione del contratto attraverso il telefono perché gli operatori non erano delegati a tale incarico;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali per tutti i clienti Sky non vi sia stata l'istituzione di numerazioni gratuite e

non sia stata attuata una specifica numerazione per i reclami e i contenziosi fino al raggiungimento del buon fine;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con urgenza in tale situazione, ponendo in essere tutti gli atti di sua competenza affinché Sky uniformi al più presto la situazione di tutti i suoi abbonati, facendo scadere tutti i contratti al 31 dicembre 2003 e offrendo in visione fino a tale data tutto il pacchetto di Sky, indipendentemente dal vecchio abbonamento;

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza e, in particolare, come valuti le regole contrattuali che disciplinano l'attivazione del vincolo con il gestore Sky, considerando la gravissima violazione dei principi di trasparenza imputabile a tale società, che ha cercato in tutti i modi di non far conoscere le clausole contrattuali ai propri utenti, persino nell'abbonamento *on-line* su Internet, ove non si visualizzava il contratto e si richiedevano invece gli estremi della carta di credito;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso, ai fini della tutela del pubblico interesse, aprire un'inchiesta nei confronti della società Sky verificando le cause e le relative responsabilità di tale società per tutti gli atteggiamenti lesivi che si sono perpetrati a danno dei consumatori;

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere a fronte di tale situazione, ovverosia di un mercato della televisione a pagamento in cui Sky occupa una posizione monopolistica e che continua a svilupparsi nell'assenza più completa di regolamentazione e di norme certe, e in cui è possibile imporre contratti ai consumatori in cui non sono previste le modalità per i reclami e i contenziosi.

## Interrogazione sul testo dell'annullo postale emesso in commemorazione di don Pino Puglisi

(3-01228) (18 settembre 2003)

PAGLIARULO, MARINO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

si apprende dal «Giornale di Sicilia» del 10 settembre 2003 che nel testo compreso nell'annullo speciale del Centro Padre Nostro, realizzato per la commemorazione del decennale dell'assassinio di don Pino Puglisi, è stata omessa la parola «mafia»;

tale omissione è una scelta di Poste Italiane;

l'annullo speciale verrà presentato il 15 settembre nell'atrio della cattedrale di Palermo dalle 16 alle 21;

don Pino Puglisi è stato assassinato da un gruppo di mafiosi a molti dei quali, con sentenza definitiva di Cassazione, è stato comminato l'ergastolo;

tramite notizia di agenzia «Ansa» delle 15,05 del 10 settembre 2003 le Poste confermano che «l'assenza della parola mafia dall'annullo

speciale dedicato al decennale dell'uccisione di don Puglisi ha solo ragioni tecniche»;

la scelta delle Poste per «ragioni tecniche», nella circostanza dell'anniversario di un assassinio per mafia che è diventato simbolico della ferocia dell'organizzazione criminale e dell'alto profilo morale e sociale della vittima, risulta totalmente incomprensibile, oltreché offensiva della memoria di don Puglisi, e può costituire un inquietante precedente,

si chiede di sapere:

a quale ufficio, incarico, responsabilità vada attribuita la scelta di Poste Italiane;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale scelta;

se si intenda modificare immediatamente il testo dell'annullo postale, affinché in esso si indichi in modo chiaro e inequivocabile la responsabilità mafiosa dell'omicidio;

se e come si intenda operare affinché venga in ogni circostanza onorata la memoria delle vittime della mafia, nella lotta contro la quale si sono sacrificati sacerdoti, giudici, politici, sindacalisti, semplici cittadini verso cui in ogni circostanza lo Stato in ogni sua attività e rappresentazione ha un debito di riconoscenza inestinguibile.

## Interrogazioni sull'EFIM

(3-00330) (22 febbraio 2002)

**Rinviata**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive*. – Premesso:

che in data 4 dicembre 2001 gli scriventi presentarono un'interrogazione relativa all'Ente di partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), senza ottenere risposta;

che ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

(3-01319) (25 novembre 2003)

**Rinviata**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive*. – Premesso che:

con il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) è stato soppresso e posto in liquidazione;

il programma di liquidazione prevedeva, tra l'altro, operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di azienda, di partecipazioni nonché operazioni di fusione e di scissione, di aumenti di capitale, di vendita, ecc., nonché i tempi di attuazione, i risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione e di impatto su livelli occupazionali;

ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto-legge è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente;

il Commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, è recentemente deceduto;

nel disegno di legge finanziaria 2004 è stata introdotta una norma concernente l'accelerazione delle procedure di liquidazione dell'EFIM;

il Governo non ha mai risposto a due specifiche interrogazioni presentate dagli interroganti (4-01021 del 4 dicembre 2001 e 3-00330 del 22 febbraio 2002), relative alle suddette procedure,

gli interroganti chiedono di sapere quando il Ministro dell'economia intenda finalmente presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto, con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

## Interrogazione sulla società Wind

(3-01032) (13 maggio 2003)

**Rinviata**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («Il Sole 24 Ore» del 10 aprile 2003, «L'Espresso» del 23 aprile 2003) che la nuova dirigenza Enel, nella persona di Scaroni, ha ribadito più volte di volersi disimpegnare da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico;

sempre da notizie di stampa si apprende che diversi operatori privati, tra cui figurerebbero Colaninno ed Albacom (società partecipata al 15% da Mediaset) si sarebbero mostrati interessati al settore delle telecomunicazioni gestito da Wind;

il prezzo di Wind sarebbe troppo alto, ragione per cui i privati interessati al suo acquisto ne vorrebbero lo smembramento in pezzi;

se ciò si verificasse, verrebbe snaturata la natura stessa della società, nata per essere un competitore globale di Telecom (con rete fissa, mobile e internet), con inevitabili ripercussioni occupazionali; il fatturato nel 2002 è di 3,7 milioni di euro: 1,9 dal mobile, 1,6 dal fisso e 0,3 da internet. Per le quote di mercato, per il fisso Wind occupa il 18% del traffico telefonico, Telecom il 77% e altri il 5%, per il servizio internet il 48% come *unique visitors* e gli altri operatori (Tin.it, Tiscali) il 52%, per il mobile Tim detiene il 48% delle SIM, OPI il 36% e Wind il 16%. Questi dati sono stati illustrati durante la presentazione del piano industriale il 15 aprile 2003;

sempre da notizie di stampa si apprende che sarebbe già in atto un blocco quasi totale delle attività di espansione ed ottimizzazione della rete telefonica Wind causato da un brusco restringimento dei finanziamenti Enel a Wind; il piano industriale illustrato dall'amministratore dott. Pompei il 15 aprile 2003 alle organizzazioni sindacali prevede 1,9 milioni di euro per il triennio 2003-2005, cifra nettamente inferiore rispetto al passato (in occasione della fusione con Infostrada, nell'agosto 2001, era previsto nel quinquennio un investimento pari a 25.000 miliardi di lire, cioè a 12,91 milioni di euro), mentre 1,3 milioni verranno investiti nella rete (copertura GSM, GPRS, UMTS, ULL);

l'Enel ha investito in 5 anni migliaia di miliardi nel settore: un esempio è la recente acquisizione di Infostrada, che è stata pagata più di quanto ora si valuta l'intera Wind,

si chiede di sapere:

come mai l'Enel intenda vendere proprio adesso che si avvicina l'anno degli utili, previsti per il 2005-2006, e se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di evitare eventuali possibili speculazioni di privati perché questa operazione non possa in futuro essere considerata una «svendita di Stato». L'autonomia finanziaria è prevista per l'anno 2005, con una crescita del margine operativo lordo maggiore del 40% CAGR (tasso di crescita media annua), secondo il piano industriale 2003;

se il Ministro in indirizzo, e in generale il Governo, intenda operare per evitare lo smembramento dell'azienda, ad ora unico reale concorrente italiano di Telecom;

se il Governo non intenda farsi carico del destino degli eventuali esuberi qualora si procedesse alla vendita di Wind.

**Interpellanza sull'attribuzione degli incarichi di medicina specialistica presso le ASL della Campania**

(2-00255) (17 ottobre 2002)
**Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-05743**

NOVI, FLORINO. – *Ai Ministri della salute e della giustizia*. – Premesso:

che in Campania persistono illecite modalità di attribuzione degli incarichi di specialistica ambulatoriale e di medicina generale, che avvengono da anni con sistemi clientelari, falsificando titoli e graduatorie, e violando la *ratio* delle leggi superiori dello Stato (Riforme sanitarie del 1978 e del 1992, Finanziaria del 2002) e interpretandole «secondo necessità» da parte dei Comitati *ex* articolo 11;

che nella sostanza viene costantemente impedito l'accesso da graduatoria specifica al fine di favorire «transiti» da diverse funzioni ed «incarichi provvisori» ai raccomandati, salvo poi «sanarli a tempo indeterminato» con delibere regionali *ad hoc*, in danno dei veri titolati, condannati ad un perpetuo precariato;

che discriminate e private del lavoro, della carriera e del futuro assicurativo e pensionistico, da circa 25 anni, sono le specialiste endocrinologhe e diabetologhe Dott.sse Alma Tirone (prima assoluta) e Dott.ssa Mariarosaria Tedesco (terza utile);

che, nonostante ispezioni ed esposti del difensore civico avv. Giuseppe Fortunato, denunce degli interessati ed articoli sulla stampa, l'Amministrazione sanitaria e la stessa Autorità giudiziaria non procedono alla legalizzazione di uno scenario che ha del surreale e che per sommi capi si estrinseca nei seguenti aspetti:

nella medicina generale:

blocco della pubblicazione delle graduatorie al 1998, con ricorso ad «autocertificazione» a causa dei ripetuti «furti» di titoli dei candidati che si sono verificati all'Assessorato, azzeramento del punteggio maturato dai medici più anziani e contestuale creazione di «corsi a numero chiuso» ad alto punteggio, illegittime delibere di «decadenza» dalla convenzione già in atto, per pretestuosi e ritorsivi motivi «disciplinari»;

nella specialistica ambulatoriale:

fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 271/00, attribuzione di incarichi, invece che da graduatoria, con formula «a tempo determinato sotto sospensiva», a soggetti rivendicanti, in sede giudiziaria civile o amministrativa, posizioni di lavoro pregresse o «transiti» da altre funzioni, falsamente certificate dalle ASL o da strutture private, e successiva «sanatoria a tempo indeterminato indipendentemente dall'esito dei giudizi in corso»;

che con l'entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente della Repubblica – che specificamente prevede il blocco delle assegnazioni a «tempo indeterminato» ed i transiti da altre funzioni, ma ammette solo

la chiamata da graduatoria e l'attribuzione di incarichi rinnovabili annuali/triennali – vi è stato un blocco totale della pubblicazione delle ore vacanti a concorso che sono restate quindi o scoperte, in danno dell'utenza costretta ad attese di mesi per una visita specialistica, o «criptate» ed affidate provvisoriamente a soggetti non titolati da graduatoria, in attesa della entrata in vigore della legge n. 448/01, legge finanziaria;

che tale legge – la cui *ratio* inequivocabilmente favorisce il precariato e specificamente vieta, a pena di nullità, gli incarichi a tempo indeterminato con carattere di subordinazione – all'art. 19, comma 10, prevede la possibilità per i medici di base di concorrere alla specialistica. Immediatamente si è ritenuto di «interpretare» che i medici di base avessero diritto a «transitare» nella specialistica in un rapporto a «tempo indeterminato di tipo subordinato» con priorità di assegnazione nell'ambito delle procedure concorsuali previste dal vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 271/00 e dunque scavalcando i titolati da graduatoria i quali, ancora una volta, vengono discriminati;

che le due specialiste citate, pur possedendo titoli analoghi ma «veri», rispetto a coloro che sono stati ammessi e «sanati» dalle suddette procedure, comunque non sono state mai ammesse a concorrere a tempo indeterminato, a differenza degli altri;

che a questo proposito vi è il singolare caso della Dott.ssa Tiziana Spinosa, convivente dell'ex capo di gabinetto della ASL 1 Dott. Aldo Schiassi, 69º in graduatoria, che, ammessa nel 1998 – in luogo della Dott.ssa Tirone prima in graduatoria – sulla base di una rivendicazione «impossibile» e su certificazioni di servizio false rilasciate dal Dottor Insogna della ASL 3 e nonostante una relazione ispettiva del difensore civico e le denunce, è tuttora in servizio, assunta in dipendenza e coordinatrice per la ASL 1 del servizio di diabetologia;

che da quanto esposto appare chiaro che illecitamente la pubblica amministrazione, di fatto da anni, non riconosce ai medici specialisti alcuna «identità» autonoma di lavoratori specializzati, ma li prende in considerazione solo in quanto «transitanti» da altre funzioni, stabilendo per altro modalità poco trasparenti di «ingresso» in tali funzioni e di «transito» dalle stesse, atte ad ogni «interpretazione» clientelare. Né si comprende come mai nessuna giusta «sanatoria» – fra le tante emanate – sia stata prevista per i primi in graduatoria, costantemente discriminati, ai fini di consentire ricostruzione della carriera e provvidenze pensionistiche ed assicurative;

che contro tali «interpretazioni» e provvedimenti amministrativi illegittimi lo specialista in posizione prioritaria di graduatoria, in attesa da 25 anni di ottenere il proprio incarico e senza lavoro, si vede costretto ad una serie infinita ed onerosa di ricorsi amministrativi e di lavoro, con il risultato della creazione di un gigantesco contenzioso che allarga la voragine del deficit e del disservizio nella sanità pubblica;

che oltre a tale quadro generale di illeciti il caso specifico delle due specialiste citate porta alla luce, fra le tante, circostanze «locali» preoccupanti che – ignorate dalle Autorità preposte – richiedono un urgente intervento centrale, e che si possono sintetizzare come segue:

il Sindacato SUMAI ha rifiutato l'iscrizione e la tutela sindacale alle due specialiste;

il Sindacato SUMAI diffonde ufficialmente alle ASL una graduatoria alternativa a quella ufficiale, in cui raccomanda alcuni specialisti per gli incarichi, e da questa graduatoria sono escluse le due specialiste suddette;

gli specialisti sindacalisti del SUMAI ricevono maggiori emolumenti in forma di extra e premi ed inoltre sono assegnatori di «progetti finalizzati» – come il segretario Dr. Peperoni (con un piano geriatrico) – che – assente, con un infermiere, dall'ambulatorio – esegue, in virtù di questo lucroso «progetto», decine di visite domiciliari al giorno calcolate, poi, anche in extraorario;

che la Dott.ssa Tedesco, recatasi al Comitato *ex* art. 11 per ottenere le graduatorie precedenti al 1997, veniva aggredita e minacciata dal segretario Dr. La Rocca, le graduatorie non venivano rilasciate e successivamente per iscritto lo stesso dichiarava che le graduatorie anteriori a quella vigente e tutti i titoli dei candidati – anche quelli esibiti per le attribuzioni degli incarichi – erano stati mandati al macero;

che la Dott.ssa Tedesco ad Acerra, nella ASL 4, veniva fisicamente aggredita dal Dr. Maturo del SUMAI affinché rinunciasse all'incarico colà in favore di due medici di base, Dott.ri Petraroli e Romano, che poi effettivamente, in violazione della finanziaria, ottenevano l'incarico a concorso;

che, reperita altrove la graduatoria 1996 a confronto con quella del 1997, si constatava la scomparsa di moltissimi nominativi ad alto punteggio, la comparsa di altri nominativi ad alto punteggio, ed il punteggio era cambiato per tutti;

che le ASL, ad ordinanze del TAR di accesso ai documenti inerenti gli incarichi conferiti in danno delle suddette specialiste, non rispondevano o davano risposte false, obbligandole ad ulteriori ricorsi per Commissariamento *ad acta*;

che, a seguito di tali azioni giudiziarie, la ASL Napoli 2 si rifiutava di rinnovare alla Dott.ssa Tirone un incarico annuale: la Dirigente Dott.ssa Sapio ravvisava nella stessa «incompatibilità ambientale» in quanto «rea» di aver depositato una istanza nella quale chiedeva la assegnazione (obbligatoria per contratto) di un infermiere. Segnalava inoltre la sparizione dei fogli del libro bollato delle visite, da dove si desumevano incarichi conferiti per anni a non aventi titolo, facendo notare la simulazione del furto a mezzo di scassinamento artefatto della porta;

che la ASL 2, nello stesso giorno in cui disdiceva il contratto alla Dott.ssa Tirone, gliene offriva un altro a patto che «rinunciasse ad ogni pretesa pregressa» ma, avendolo rifiutato, la ASL 2 si costituiva in giudizio contro il parere dell'ufficio legale interno, pagando diverse migliaia di euro ad un legale esterno per la temeraria causa di opposizione al diritto primario della specialista;

che per due mesi, pendente il giudizio, la ASL 2 «dimenticava» di inserire nella busta paga circa il 70% della retribuzione dovuta per altro incarico in corso;

che la ASL 1, resesi vacanti a gennaio 29 ore di diabetologia a Pianura, si rifiutava di conferire l'incarico alla Dott.ssa Tirone né le poneva a concorso, sottraendole ad oggi al servizio pubblico e al diritto della specialista,

si chiede di sapere se il Ministro della salute non ritenga necessario effettuare un intervento atto a fare chiarezza nella sanità con bonifica delle funzioni inquinate nella pubblica amministrazione e teso allo studio di una formula a sanatoria per la straordinaria contingenza locale dei due casi descritti.

## Interrogazione sull'inserimento nella fascia a del prontuario farmaceutico dei medicinali per il trattamento del morbo di Alzheimer

(3-00632) (25 settembre 2002)

**Rinviata**

BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, BIANCONI, BOLDI, CARELLA, CARRARA, COZZOLINO, DANZI, FASOLINO, GAGLIONE, LIGUORI, LONGHI, SALINI, SALZANO, TOMASSINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da ormai quattro anni i farmaci basati sulle molecole acetilcolinesterasiche, ossia i farmaci sintomatici in grado di rallentare il decorso della malattia e di migliorare la qualità di vita dei malati di Alzheimer, sono disponibili anche in Italia;

da un periodo di tempo ancora più lungo tali farmaci sono utilizzati in tutto il mondo e sono l'unico trattamento efficace per i malati di Alzheimer;

considerato che:

da due anni tali farmaci, nell'ambito del progetto Cronos del Ministero della salute, sono stati inseriti in fascia A;

il progetto Cronos si sta avviando a conclusione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assicurare che nel nuovo prontuario farmaceutico tali farmaci continuino ad essere disponibili in fascia A solo dietro prescrizione del medico specialista.

**Interrogazione sul reparto di cardiologia pediatrica presso l'ospedale Niguarda di Milano**

(3-00667) (10 ottobre 2002)
**Rinviata**

BAIO DOSSI, DANIELI Franco, DONATI, MACONI, MALABARBA, PAGLIARULO, PETRINI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI, TOIA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da ormai più di vent'anni esiste presso l'Azienda Ospedaliera Niguarda a Milano la struttura complessa di Cardiologia pediatrica (SCCP), che ha avuto e ha come obiettivo la diagnosi e la cura medica e chirurgica delle malattie cardiovascolari in età pediatrica e delle cardiopatie congenite del giovane e dell'adulto;

la SCCP dell'Ospedale Niguarda rappresenta, nell'ambito dell'ospedalità pubblica lombarda, l'unico centro di III livello della provincia di Milano, strutturato per la diagnosi e cura di queste patologie;

nei piani sanitari della Regione Lombardia è stato ed è riconosciuto come uno dei centri di riferimento;

la sua collocazione nell'ambito del dipartimento cardio-toraco-vascolare De Gasperis dell'Ospedale Niguarda è giustificata dall'esigenza di disporre di metodologie diagnostiche anche invasive, che trovano adeguata applicazione e disponibilità nei laboratori che sono in dotazione del suddetto dipartimento cardio-toraco-vascolare;

l'evoluzione della cardiochirurgia nella correzione delle cardiopatie congenite e l'introduzione del trapianto cardiaco anche in età pediatrica, per cardiopatie non correggibili, ha portato ad una superspecializzazione in questo ambito e alla creazione di una cardiologia e di una cardiochirurgia pediatrica come branche autonome;

all'Ospedale Niguarda coesistono altri reparti ad alta specialità (ginecologia ed ostetricia, patologia neonatale, pediatria, chirurgia infantile, pneumologia, endocrinologia, ematologia, eccetera) che costituiscono una garanzia, dalla fase perinatale alla fase adulta;

l'attribuzione a questa struttura della diagnosi e cura di pazienti adulti affetti da cardiopatia congenita segue un orientamento ormai largamente accettato, e ha dimostrato negli anni risultati eccellenti dal punto di vista della cura e della prognosi;

contrariamente è dimostrato che la gestione di questi pazienti da parte della specialità cardiologica e cardiochirurgica, che non si occupa delle problematiche delle cardiopatie congenite, comporta un aumento complessivo della mortalità e della morbilità di circa il 30 per cento;

considerato che:

la SCCP presenta per l'anno 2001 un bilancio in attivo;

gli studi sulla evoluzione dei pazienti con cardiopatia congenita operata in età pediatrica dimostrano che più dell'80 per cento dei pazienti

raggiungono l'età adulta, ma solo una piccola quota può considerarsi guarita e quindi la maggior parte necessita di un'assistenza continua;

l'esperienza di Niguarda presenta le caratteristiche ottimali per permettere la gestione efficace del paziente con cardiopatie congenite da prima della nascita fino all'età adulta, come dimostrato dalle premesse; è stato chiuso, apparentemente, a tempo determinato il reparto di Cardiologia pediatrica, adducendo come motivazione la messa a norma delle camere operatorie. L'attività chirurgica incide per il 30 per cento sull'attività complessiva del reparto; il personale infermieristico, adeguatamente preparato a servire questi pazienti, è stato assegnato ad altri reparti e sembra difficile reinserirlo alla riapertura della SCCP se e quando avverrà,

si chiede di conoscere:

fino a quando si manterrà la chiusura della divisione di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica, tenuto conto che questa situazione sta creando disagi tra i pazienti in cura e ancor più gravemente tra quelli in attesa di intervento chirurgico;

i reali programmi della Regione Lombardia e dell'Azienda Ospedaliera Niguarda riguardo al futuro di questo reparto specialistico, e cioè se si intenda o meno mantenerlo, alla luce delle manifestazioni di riconoscimento del mondo scientifico, dei pazienti e dei loro familiari;

quali investimenti la Regione Lombardia intenda operare per i pazienti adulti con cardiopatia congenita finora curati presso questa struttura complessa.

**Interrogazione sullo svolgimento dei Turni di guardia nei reparti di chirurgia dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro**

(3-01029) (08 maggio 2003)
**Rinviata**

ULIVI, COZZOLINO, TATÒ, SEMERARO, TREDESE, DANZI, CARRARA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

presso l'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma) da tempo vengono affidate le guardie nei reparti di Chirurgia a medici di specialità non affini, e nel particolare oculisti, ortopedici e otorinolaringoiatri;

in seguito al fallimento di reiterati tentativi di composizione bonaria del contenzioso tra i medici e l'Amministrazione, è stato presentato un ricorso presso il Tribunale Civile di Roma, sezione Lavoro, in cui si precisa tra l'altro che:

la suddetta situazione, iniziata il 1º ottobre 2002 e che tuttora permane, risulta essere in contrasto con l'articolo 20 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Aris/Anmirs che prevede che la guardia notturna interdivisionale «può essere effettuata dallo stesso medico solo per divisioni o sezioni affini alla propria disciplina»;

le suddette discipline non risultano essere affini alla Chirurgia, come si evince dai decreti ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998;

in un incontro svoltosi tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la R.S.L. Anmirs di Palidoro e Santa Marinella erano state fatte salve alcune garanzie a tutela degli specialisti suddetti tra cui «l'assoluta sperimentazione del servizio, che avrà breve durata; gli oculisti, otorini ed ortopedici saranno impegnati in turni di guardia pomeridiana fino alle ore 20, in maniera da non esporre gli stessi a rischio professionale elevato; gli stessi non saranno mai impiegati in servizi di guardia notturna, prefestivi e festivi; viene ribadita l'assoluta necessità di non esporre i detti medici a rischi inerenti pratiche chirurgiche non più di pertinenza degli stessi», garanzie che sono state tutte disattese nel corso di questi mesi;

si aggiunga che dal gennaio 2003 non è stata rinnovata da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico «Bambin Gesù» l'assicurazione connessa alla responsabilità professionale dei medici in servizio e che quindi l'Amministrazione ha ritenuto di assumere in proprio tali rischi unitamente alle spese relative al patrocinio legale;

tale situazione comporta l'attribuzione di compiti impropri o eccessivi ai medici posti di guardia al reparto di Chirurgia, tra l'altro creando notevole rischio ai pazienti, bambini e adulti, che spesso giungono presso il suddetto ospedale in condizioni di emergenza chirurgica, nonché forte stress ai sanitari che si vedono investiti di un compito per il quale non sono adeguatamente preparati, così contravvenendo anche alla legge regionale del Lazio n. 16 del luglio 2002 (articolo 2);

l'ospedale di Palidoro è posto a circa 45 Km da Roma e pertanto, in una eventuale situazione di emergenza-urgenza non domabile presso questo ospedale, la distanza non permette un sicuro trasferimento del paziente presso altra struttura;

allo stato di stress lavorativo si aggiunge l'aggravante dalla consapevolezza di non essere, per di più, protetti da copertura assicurativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano già a conoscenza della suddetta problematica;

se gli stessi non ritengano di poter e dover intervenire tempestivamente per sanare i disagi derivanti dalla situazione esposta in premessa.

## Interrogazione sull'inserimento nella fascia C del prontuario farmaceutico dei medicinali antiallergici e antistaminici

(3-01044) (15 maggio 2003)

**Rinviata**

SPECCHIA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che da alcuni mesi diversi medicinali, e tra questi gli antiallergici e gli antistaminici, necessari soprattutto in questa stagione, sono stati elimi-

nati totalmente dal Servizio Farmaceutico Nazionale e sono stati spostati dalla fascia B alla fascia C;

che i farmaci in questione sono costosissimi e necessari ai cittadini affetti da patologie allergiche anche gravi;

che vi sono pazienti che soffrono delle malattie innanzi citate che hanno un reddito molto basso e, per acquistare i prodotti in argomento, sono costretti a vivere di stenti;

che l'ultima protesta dei medici di famiglia era indirizzata anche a queste discrasie,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e se i Ministri in indirizzo non ritengano, con un provvedimento d'urgenza, di ripristinare i farmaci in argomento almeno in fascia B per i pazienti affetti dalle patologie innanzi descritte con reddito basso o disoccupati.

## *Allegato B*

### Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze

Con lettera in data 4 dicembre 2003 il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 4 dicembre 2003, l'archiviazione degli atti del procedimento concernente il Presidente della Repubblica n. 3/XIV (relativa ad una denuncia sporta dal signor Franco Pellegrini).

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna alla Camera dei deputati decorre da domani, venerdì 5 dicembre 2003 il termine di dieci giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alla denuncia sopra indicata.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 5, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19 dicembre 2003 dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19,30, presso l'ufficio del Vice Segretario generale (sito al secondo piano di Palazzo Madama – Servizio dell'Assemblea).

### Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, con lettera in data 2 dicembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, primo comma, ottavo capoverso, della legge 14 aprile 1975, n. 103, la relazione sulle attività e sui programmi della Commissione, approvato dalla Commissione medesima nella seduta del 2 dicembre 2003 (*Doc*. XXXII, n. 1).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. D'Ippolito Ida
Modifiche agli articoli 143 e 144 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.

267, in materia di scioglimento dei consigli comunali conseguenti a fenomeni di infilatrazione e di condizionamento di tipo mafioso (2619)

(presentato in data **04/12/2003**)

Sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per promuovere comportamenti diretti a favorire la sicurezza (2620)

(presentato in data **04/12/2003**)

Sen. Scalera Giuseppe

Integrazioni alla legge 7 aprile 2003, n. 80 e norme per agevolare l'acquisto della prima casa di abitazione ed il recupero edilizio (2621)

(presentato in data **04/12/2003**)

Sen. Bordon Willer, Ayala Giuseppe Maria

Norme in materia di prelievo di campioni biologici nel procedimento penale e disciplina della raccolta delle informazioni genetiche nelle indagini giudiziarie (2622)

(presentato in data **04/12/2003**)

## Disegni di legge, ritiro

La senatrice Ida D'Ippolito ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: D'Ippolito. – «Modifiche agli articoli 143 e 144 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguenti a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso» (2560).

## Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 6 febbraio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, la Relazione sull'attività svolta in favore della cooperazione, relativa al triennio 1998- 2000 (*Doc.* CXXVII, n. 1).

Detto documento è stato altresì trasmesso, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

## Interpellanze

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il contingente italiano di stanza a Nassiriya ha pagato duramente con la vita di quindici carabinieri, due soldati dell'esercito e due civili una politica ad avviso degli interpellanti di sostegno all'occupazione militare dell'Iraq e di completa subalternità agli interessi di dominio degli Stati Uniti d'America in quell'area cruciale del pianeta;

la guerra, lungi dall'essere conclusa, sta alimentando una spirale di violenza e terrore senza fine e confine, come dimostrano i recenti e sanguinari attentati ad Istanbul, con il rischio, sempre presente, di estensione ulteriore del conflitto;

le scene di esultanza macabra di giovani iracheni davanti ai corpi dei militari USA e spagnoli uccisi in imboscate, lo stesso saccheggio della palazzina dei carabinieri italiani a Nassiriya due giorni dopo il sanguinoso attentato, sgretolano drammaticamente – a giudizio degli interpellanti – l'immagine propagandata in occidente degli occupanti come liberatori, palesando un crescente odio della popolazione nei confronti degli eserciti stranieri;

la guerra preventiva, infinita e indefinita, dell'amministrazione Bush ha fallito, secondo gli interpellanti, tutti i suoi obiettivi dichiarati (portare la democrazia e la pace in Iraq, individuare e distruggere le armi di sterminio di massa) ed è oggi un formidabile lievito nel quale trova consenso e cresce il terrorismo;

per il diritto internazionale l'Iraq non è un paese «liberato» ma un paese «occupato» e posto «sotto l'autorità di un esercito ostile» (art. 42 dei Regolamenti di Le Hague del 1907);

lo stesso Consiglio di Sicurezza dell'ONU richiama, con la risoluzione n. 1483, «le responsabilità e gli obblighi stabiliti dal diritto internazionale di questi Stati come potenze occupanti»;

le forze armate italiane non sono in Iraq su richiesta di un legittimo governo iracheno ma su sollecitazione delle potenze occupanti. Sono inquadrate sotto il comando di una di queste, la Gran Bretagna, fanno parte a tutti gli effetti delle forze di occupazione;

i compiti del contingente militare italiano affidati dal comando britannico sono quelli di «stabilizzazione e ricostruzione», gli stessi che la convenzione di Ginevra e le risoluzioni dell'ONU assegnano alle potenze occupanti;

le risoluzioni nn.1483 e 1515 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU non rappresentano in modo alcuno una legittimazione *a posteriori* della guerra o della stessa occupazione militare. Tali risoluzioni chiedono il ritorno della sovranità ad un governo iracheno legittimo riconoscendo implicitamente, ad avviso degli interpellanti, l'illegittimità dell'attuale amministrazione e l'illegalità dell'occupazione;

secondo il decreto-legge n. 165 del 10 luglio 2003, approvato dal Parlamento il 1º agosto 2003, la finalità della presenza militare italiana sarebbe nella protezione degli interventi umanitari. La sproporzione tra le somme destinate agli aiuti (20 milioni di euro) e alla loro «protezione» (230 milioni di euro) smentisce che questa possa essere la vera ragione della missione militare;

a Nassiriya l'ENI ha un contratto, stipulato già ai tempi di Saddam, di 2 milioni di barili di petrolio al giorno. Una delegazione dell'ENI si è recata in giugno, a bordo di un aereo militare italiano, a Baghdad, per avviare con le autorità occupanti l'affidamento dei pozzi in quella zona dove è stato, forse non casualmente, dislocato il contingente militare italiano;

l'Italia non può continuare una missione di guerra, contraria secondo gli interpellanti al diritto internazionale e all'articolo 11 della Costituzione. Il ritiro del contingente italiano è ad avviso degli interpellanti essenziale per restituire un credibile ruolo di pace all'Italia e all'Europa. Ciò non significa piegarsi al terrorismo, ma combatterlo con strumenti diversi e più efficaci rispetto alla guerra che invece lo sta rafforzando,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno e urgente:

provvedere all'immediato ritiro del contingente militare italiano dall'Iraq, consentendo in tal modo l'avvio di un processo costituente democratico in grado di restituire la completa sovranità al popolo iracheno;

ritirare immediatamente il rappresentante italiano presso l'autorità di occupazione presieduta dal «governatore» Bremer;

convertire i fondi oggi utilizzati nella missione militare (40 milioni di euro al mese) in intervento umanitario, sostenendo i programmi della Croce Rossa, delle Nazioni Unite e delle organizzazioni non governative presenti in Iraq;

astenersi dal partecipare al saccheggio delle risorse naturali irachene, in particolare petrolio ed acqua, ed alla privatizzazione del sistema produttivo pubblico e del sistema sociale iracheno;

promuovere, anche nella qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, una iniziativa diplomatica volta ad ottenere l'immediato ritiro degli eserciti di occupazione dall'Iraq e l'avvio di un processo di pace sotto l'egida dell'ONU e della Lega Araba.

(2-00477 *p.a.*)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CAMBER. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali.* – Premesso che:

come noto, per la valenza del servizio di trasporto pubblico locale ed i limiti, in termini economici, imposti alle tariffe di erogazione del servizio, è previsto un sistema di integrazione dei ricavi (necessari alla copertura dei costi, soprattutto del personale) che rappresenta il fondamento su cui tutto il sistema del trasporto pubblico locale si regge;

nell'ambito del servizio esiste una disparità di trattamento tra i soggetti di trasporto pubblico locale che si sono adeguati al nuovo regime previsto dalle disposizioni comunitarie, che prevede un sistema contrattuale perfezionato attraverso gara a evidenza pubblica, e i soggetti che operano ancora in regime pubblicistico, regime che potrà applicarsi in via transitoria fino al 31 dicembre 2006, come previsto dall'articolo 113, comma 15-*bis*, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

la disparità risiede nella differente qualificazione degli importi corrisposti dalle regioni a integrazione dei ricavi ai soggetti che già operano in un sistema di tipo contrattuale, che vengono inquadrati come corrispettivi, e quelli invece corrisposti dalle stesse regioni a titolo di contributi in conto esercizio per effetto dell'articolo 3, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, a quei soggetti che non si sono ancora adeguati al nuovo regime e che, al di fuori di un rapporto di tipo contrattuale perfezionato attraverso gara ad evidenza pubblica, perpetuano il vecchio sistema, che sopravviverà in via transitoria fino al ricordato termine del 31 dicembre 2006;

i primi, infatti, assurgono quali ricavi nella determinazione del reddito imponibile IRPEG e, come tali, vengono tassati, mentre i secondi, configurandosi come contributi, beneficiano della detassazione in base a quanto a suo tempo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833;

si tratta di una situazione priva di qualsiasi logica tributaria, in quanto mette su piani diversi, sotto il profilo dell'applicazione di una condivisibile agevolazione fiscale, soggetti che, indipendentemente dalla gara per l'assegnazione del servizio, operano nel medesimo quadro operativo;

è questo il caso della Trieste Trasporti S.p.A., che, dopo l'aggiudicazione a mezzo gara, si trova ad operare in un contesto contrattuale di fatto poco libero, fortemente condizionato dalla stabilizzazione della spesa pubblica e incapace di rispondere alla necessità (tipicamente imprenditoriale) di coprire i costi con i ricavi;

per garantire le medesime condizioni a imprese che svolgono la stessa attività e non penalizzare proprio quelle che si sono tempestivamente adeguate al regime obbligatorio previsto in attuazione delle disposizioni comunitarie, come la Trieste Trasporti S.p.A., nonché per attuare il principio contenuto nel richiamato articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, al comma 10, vieta ogni forma di differenziazione sia nel trattamento dei gestori di pubblico servizio in ordine al regime tributario sia nella concessione da chiunque dovuta di contribuzioni o agevolazioni per la gestione del servizio, apparirebbe necessario e plausibile – ad avviso dello scrivente – operare a livello normativo con un modesto intervento correttivo, per effetto del quale in questa fase transitoria alle realtà che operano in regime di concessione e a quelle attive in regime di contributo vengano applicate le stesse disposizioni tributarie,

si chiede di sapere se e attraverso quali iniziative legislative sia possibile porre fine al fenomeno di disparità di trattamento (destinato comunque ad esaurirsi dopo la fine del periodo transitorio, quando tutti i soggetti

operanti nel settore agiranno nello stesso ambito, in regime di concessione) descritto in premessa.

(4-05744)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 2 ottobre 2003 ha emanato un decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre 2003, n. 245, concernente la «concessione di mutui a tasso agevolato da parte della Cassa depositi e prestiti ai comuni per facilitare la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili»;

che detto decreto sancisce la concessione di mutui a tasso agevolato di cui all'articolo 50, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, come individuati nel decreto ministeriale del 26 giugno 2003 del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai Comuni che presentino al Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione – entro 60 giorni dalla data di pubblicazione, progetti relativi ad investimenti finalizzati alla stabilizzazione dei lavoratori rientranti nel bilancio di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81;

che molte delle Amministrazioni comunali interessate, anche perché venute tardivamente a conoscenza del decreto e delle possibilità da questo offerte, non faranno in tempo a rispettare la scadenza dei sessanta giorni fissata per elaborare e presentare un progetto ed accedere ai benefici finanziari previsti;

che il problema dei lavoratori socialmente utili interessa centinaia di migliaia di famiglie che vivono in un costante stato di precarietà e senza una vera e propria prospettiva per il futuro;

che sarebbe disdicevole che detti lavoratori e le loro famiglie perdessero questa opportunità semplicemente perché una scadenza non è stata rispettata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare urgentemente i necessari provvedimenti perché venga prorogato il termine già fissato dal decreto, affinché tutti i Comuni interessati abbiano la possibilità di elaborare e presentare in tempo i progetti e i lavoratori socialmente utili abbiano ancora un'opportunità di impiego.

(4-05745)

STANISCI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

sin dal 31 agosto 2000 la discarica di Autigno, in provincia di Brindisi, risulta aver provocato l'inquinamento delle falde acquifere, che rischia di trasformarsi in un vero disastro ambientale, come rilevato dalle indagini condotte dalla magistratura che ha inviato, a tale proposito, una serie di avvisi di garanzia a politici e tecnici sia del Comune di Brindisi sia della Provincia;

ad oggi potrebbe presentarsi una vera emergenza rifiuti qualora l'esercizio della discarica dovesse essere interrotto dal momento che non sono state approntate altre discariche alternative,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi intenda porre in essere il Ministro in indirizzo per mettere in sicurezza la discarica di Autigno ed evitare l'ulteriore inquinamento della falda, garantendo nel contempo un adeguato e controllato sistema di smaltimento dei rifiuti.

(4-05746)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che la provincia di Ascoli Piceno, di 367.000 abitanti, verrebbe divisa in due piccole province a seguito dell'iniziativa legislativa di costituzione della provincia di Fermo, già approvata dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato;

che tale divisione, ingiusta, inopportuna e costosa per il pubblico erario, ha avuto in Commissione bilancio della Camera il parere favorevole del Governo, benché la stessa iniziativa legislativa sia palesemente in contrasto con i requisiti previsti dall'articolo 21 del Testo unico sugli enti locali, approvato con decreto legislativo n. 267 del 2000 che, tra gli altri, prevede, per l'istituzione di nuove province, «di norma» una popolazione di 200.000 abitanti, mentre la istituenda provincia di Fermo ne ha molti di meno (165.000);

che tale indebolimento della forza sociale ed economica del territorio provinciale è percepito dalla popolazione picena in modo penalizzante, soprattutto dalla popolazione della provincia residua, ed ha provocato una subitanea reazione di massa, attraverso l'indizione di una raccolta di firme in tutti e 73 i comuni della provincia attuale;

che – come si evince anche dall'intervento del Sindaco di Porto San Giorgio che si dispone come documento a corredo della presente interrogazione – sono stati «stimolati» atteggiamenti di provocazione e disturbo nei confronti delle persone che hanno costituito i tavoli di raccolta delle firme, soprattutto del promotore del comitato referendario, fatto oggetto di minacce personali sia verbali che scritte;

che amministratori e soggetti privati si stanno esprimendo con dichiarazioni minacciose ed intimidazioni figurate da infondati ricorsi legali che minano il sereno e libero dispiegarsi del pensiero e dell'azione di chi vuole invece l'integrità del territorio, anche e soprattutto a favore di quella popolazione fermana che non condivide la divisione della provincia picena ed intende manifestare il proprio intento attraverso l'adesione al *referendum* promosso dal comitato promotore per l'unità provinciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda migliorare e rafforzare la vigilanza delle forze dell'ordine locali al fine di evitare forme di pressione, intimidazioni di ogni genere, che si manifestano nei modi più disparati nei confronti di quanti intendono promuovere una raccolta di firme a favore dell'integrità del territorio, in modo corretto, legale, sereno e disciplinato, in ogni parte del territorio provinciale;

se non intenda altresì ripensare, come orientamento del Governo, l'assenso dato in sede di individuazione delle risorse nella competente Commissione bilancio, per la destinazione di importanti ed utili risorse finanziarie per altre priorità programmatiche, rispetto a quelle relative alla istituzione di nuove province.

(4-05747)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da un lancio dell'Agenzia Ansa in data 2 dicembre 2003, il generale Carlo Jean, Presidente della Sogin Spa e commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari ai sensi dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, avrebbe affermato a margine di un convegno pubblico organizzato da Greenpeace che una alluvione in Piemonte «ha determinato delle infiltrazioni nel deposito di Saluggia con conseguenti danni di dispersione di materiale radioattivo nell'acqua»;

di un tale evento, che, se confermato, sarebbe di eccezionale gravità, non è stata data alcuna notizia prima delle affermazioni del commissario delegato, il quale ha anche la responsabilità della sicurezza per le scorie radioattive;

l'indagine conoscitiva sulla «Sicurezza ambientale di strutture nucleari site in provincia di Vercelli», approvata dalla VIII Commissione della Camera dei deputati il 7 marzo 2001, nel valutare la situazione dei siti di Saluggia e Trino (Vercelli), non accertò, in base alle audizioni svolte, che fosse avvenuta alcuna dispersione di materiale radioattivo nella Dora Baltea a seguito di fenomeni alluvionali;

tale gravissimo evento non risultava neppure dalle dichiarazioni dei tecnici dell'Agenzia Nazionale della Protezione dell'Ambiente (ANPA) dell'ENEA e della medesima Società di Gestione degli impianti nucleari (Sogin), auditi nell'ambito della suddetta indagine, né dalla documentazione acquisita agli atti,

si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le notizie diffuse dal commissario delegato circa le infiltrazioni d'acqua nel deposito di Saluggia con i «conseguenti danni di dispersione» e, in caso positivo, quando si sia verificato l'evento, quali autorità siano state informate e quali misure siano state assunte per fronteggiare i danni ambientali ed i rischi per la popolazione;

in base a quali elementi il Commissario abbia diffuso le suddette notizie in contrasto con le informazioni finora disponibili sullo stato dell'impianto di Saluggia e se i Ministri interessati siano stati informati;

se non si ritenga che tali dichiarazioni possano determinare una situazione di allarme ingiustificato per la popolazione che vive nelle zone limitrofe ai depositi in questione.

(4-05748)

€ 1,92